



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

14 DICEMBRE 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Da ieri le prenotazioni in Sicilia, somministrazioni da giovedì

Vaccini, tocca ai bambini Omicron, c'è il primo caso

Tamponi alle Eolie, autorizzate le Guardie mediche

PALERMO

Da ieri in Sicilia è possibile prenotare la prima dose del vaccino anti Covid-19 anche per i bambini dai 5 agli 11 anni.

Le somministrazioni verranno effettuate da giovedì 16 dicembre nei 65 punti vaccinali pediatrici distribuiti in tutte le province dell'Isola, nei quali sono stati predisposti accessi e corsie riservate ai più piccoli. Il giorno della somministrazione del vaccino i bambini dovranno avere 5 anni compiuti. La prenotazione - dice l'assessorato regionale alla Salute - può essere effettuata collegandosi alla piattaforma governativa (prenotazioni.vaccinocovid.gov.it) predisposta da Poste Italia-

ne, oppure attraverso il sito www.siciliacoronavirus.it, da dove è possibile scaricare altresì la modulistica relativa alla vaccinazione. Il giorno della vaccinazione è necessario che sia presente anche uno solo dei genitori o tutore legale, il quale dovrà dichiarare di avere informato l'altro genitore. Il vaccino previsto per i bambini dai 5 agli 11 anni è Comirnaty (BioNTech/Pfizer), nella formulazione specifica approvata da Aifa, con un dosaggio ridotto a circa un terzo rispetto a quello per gli over 12. Anche per i bambini è prevista la somministrazione di una seconda dose, a distanza di tre settimane dalla prima. In Sicilia intanto è stato scoperto il primo caso di variante Omicron su un positivo al

Covid nei laboratori regionali del Cqrc di Palermo.

«Non è una sorpresa e a questo era predisposto il nostro sistema di sorveglianza epidemiologica - dice il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci -. Si tratta di un uomo con doppia vaccinazione e, anche per questa ragione, solo con lievi sintomi e isolato al domicilio. La macchina della prevenzione ha provveduto a effettuare il tracciamento tempestivamente». Intanto dopo le polemiche sollevate da alcuni isolani delle Eolie impossibilitati nel fine settimana a fare i tamponi per partire, l'Asp di Messina ha autorizzato le guardie mediche. La nuova delibera è stata firmata dal commissario Bernardo Alagna per fare fronte «alla impossibilità dei non vaccinati di avere green pass su tamponi antigienico. Apre così la possibilità di eseguire i tamponi presso le guardie mediche di tutte le isole».

Sul fronte dei dati ieri erano 782 i nuovi casi registrati in Sicilia a fronte di 15.193 tamponi processati. Le vittime in 24 ore cinque. Il tasso di positività sale al 5,1% due giorni fa era al 4,7%. L'isola era al settimo posto per contagi. Sul fronte ospedaliero sono 450 ricoverati, con 15 casi in più rispetto a 48 ore fa; in terapia intensiva sono 52 (+ 4). Sul fronte del contagio nelle singole province: Palermo con 149 casi, Catania 349, Messina 73, Siracusa 30, Ragusa 20, Trapani 83, Caltanissetta 25, Agrigento 38, Enna, 15.

Covid. Diagnosticato dal Centro regionale per la qualità dei laboratori

Variante Omicron, primo caso

È un uomo di 41 anni di Palermo. Due parenti positivi al test ma non si sa di quale ceppo. I medici: non è rientrato dall'estero

Andrea D'Orazio

PALERMO

Quarantuno anni, residente a Palermo, con lievi sintomi grazie alla doppia dose di Pfizer inoculata, in isolamento insieme al nucleo familiare nella propria abitazione, dove lavora da tempo in modalità smart working: è il profilo del primo caso di variante Omicron emerso in Sicilia, annunciato ieri dal governatore Nello Musumeci e diagnosticato con sequenziamento molecolare effettuato nel capoluogo dal Centro regionale per la qualità dei laboratori (Crq). Ma nel breve termine, potrebbe non essere l'unico, visto che due dei parenti più stretti dell'uomo sono risultati positivi (benché totalmente asintomatici) e attendono adesso l'esito delle analisi del Crq per capire se siano stati infettati dal ceppo sudafricano del SarsCov2. Quel che è certo, fanno sapere dall'equipe che ha eseguito il tampone sul quarantunenne, è che il soggetto non è rientrato di recente dall'estero, e che «la macchina della prevenzione ha provveduto a effettuare il tracciamento tempestivamente», sottolinea Musumeci invitando «ancora una volta tutti i siciliani al rispetto delle cautele principali: vaccinarsi, anche con la terza dose, e adottare ogni misura di precauzione, dall'areare spesso i locali all'uso consapevole della mascherina. Non dobbiamo avere più timori di quello che la scienza ci rappresenta, dobbiamo immaginare una costante crescita di contagi con la consapevolezza che le nostre condotte possono evitare con-



La scoperta. Anche nell'isola arriva la nuova variante del virus

dizioni di esponenziale crescita dell'ospedalizzazione». Proprio sul fronte vaccini, da ieri anche nell'Isola è possibile prenotare la prima dose per i bambini dai 5 agli 11 anni, con siero Pfizer a dosaggio ridotto di circa un terzo, così come previsto dall'Aifa

**Il presidente Musumeci
«La macchina della
prevenzione ha
provveduto a effettuare
subito il tracciamento»**

e dal ministero della Salute. Le somministrazioni verranno effettuate da giovedì prossimo nei 65 punti vaccinali pediatrici distribuiti in tutte le province, nei quali sono stati predisposti accessi e corsie riservate. La prenotazione, oltre che sulla piattaforma web del governo nazionale, può essere effettuata attraverso il sito www.siciliacoronavirus.it. Anche per i bimbi è prevista una seconda dose a tre settimane di distanza dalla prima. Intanto, torna scendere sotto quota mille il bilancio giornaliero dei contagi individuati in Sicilia, ma a calare è anche il numero dei tamponi

processati, mentre i ricoveri continuano ad aumentare. Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale conta 782 nuove infezioni, 246 in meno rispetto a domenica scorsa a fronte di 15193 test (6524 in meno) registrando altri cinque decessi e 15 posti letto occupati in più negli ospedali: 11 in area medica, dove si trovano 398 pazienti, e quattro nelle terapie intensive, dove risultano 52 malati e cinque ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi contagi fra le province: ben 349 a Catania, 149 a Palermo, 83 a Trapani, 73 a Messina, 38 ad Agrigento, 30 a Siracusa, 25 a Caltanissetta, 20 a Ragusa e 15 a Enna. Nell'Agrigentino, a Castrofilippo, dopo i focolai emersi in una scuola media e l'aumento dei contagi in città, il sindaco, Antonio Badalamenti, ha disposto «il rientro in sicurezza di tutti i dipendenti comunali» con tampone da effettuare prima di prendere servizio, ordinando al contempo la chiusura di tutti i plessi scolastici fino a domani, mentre dall'altra parte dell'Isola, a Siracusa, una classe di un asilo nido dell'istituto Elio Vittorini è finita in quarantena dopo la positività individuata su una maestra. Sul fronte controlli, invece, oltre a quattro locali chiusi dal Nas nel Palermitano per «gravi inosservanze alla normativa anti-Covid», in un comune etneo i carabinieri hanno denunciato il custode di un cimitero perché trovato senza green pass. Per recarsi sul posto di lavoro, l'uomo avrebbe esibito una serie di esiti di tampone falsificati, con la data di rilascio che veniva aggiornata di volta in volta. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VARIANTE

Primo caso Omicron in Sicilia: è un uomo in buone condizioni e con doppio vaccino

PALERMO. Anche in Sicilia è stato trovato il primo caso di variante Omicron. La mutazione è stata individuata e sequenziata nel laboratorio Crqc di Palermo, guidato dalla professoressa Francesca Di Gaudio. La variante ha colpito un uomo di 42 anni, impiegato, della provincia di Palermo, tra l'altro vaccinato con doppia dose e che presenta lievi sintomi: si trova in isolamento domiciliare.

«L'uomo non ha avuto alcun contatto con esterni - sottolinea Renato Costa, commissario straordinario per l'emergenza Covid per l'area metropolitana di Palermo -: è stato tracciato e posto in isolamento. Così come sono stati tracciati anche i suoi diretti familiari. Tra l'altro, questa persona ha sempre lavorato finora in "smart working" dalla propria abitazione. Posso assicurare che in atto non c'è alcun pericolo e nessuna preoccupazione per la popolazione. Ancora non siamo riusciti a comprendere come abbia potuto contagiarsi. Non si è nemmeno recato all'estero». Posti in isolamento anche i genitori (entrambi asintomatici) dell'uomo contagiato.

La notizia della individuazione del primo caso Omicron in Sicilia era stata diffusa ieri, nel primo pomeriggio, dal presidente della Regione, Nello Musumeci. «Non è una sorpresa e a questo era predisposto il nostro sistema di sorveglianza epidemiologica. La macchina della prevenzione ha provveduto a effettuare il tracciamento tempestivamente».

Il governatore ha rivolto ancora una volta ai siciliani un invito «a vaccinarsi, anche con la terza dose, e adottare ogni misura di precauzione, dall'areare spesso i locali all'uso consapevole della mascherina».

Nell'Isola, infatti, risultano ancora non vaccinati, nemmeno con una sola dose, circa 720-730mila soggetti e la gran parte sono distribuiti tra le province di Catania, Messina e Siracusa.

«Non dobbiamo avere più timori di quello che la scienza ci rappresenta - ha insistito Musumeci nel suo appello ai siciliani - ma dobbiamo immaginare una costante crescita di contagi. Le nostre condotte consapevoli possono tuttavia evitare di creare condizioni di esponenziale crescita dell'ospedalizzazione. Come sempre, molto dipende da noi».

A. F.

Sicilia, Natale “sicuro” anche per i più piccoli Vaccini fascia 5-11 anni

Al via prenotazioni. Da ieri sulle piattaforme, inoculazioni da giovedì nei 65 punti vaccinali pediatrici allestiti in tutte le province dell'Isola

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Natale in sicurezza anche per i più piccoli. È scattata in Sicilia, da ieri, con le prenotazioni sulle piattaforme internet della Regione (www.siciliacoronavirus.it) e in quella governativa (prenotazioni.vaccini-covid.gov.it) predisposta da Poste Italiane, la campagna vaccinale a favore dei bambini di fascia di età tra i 5 e gli 11 anni, così come previsto dal ministero della Salute. All'inizio, ieri mattina, qualche intoppo tecnico è avvenuto quando i genitori hanno cercato di inserire i dati per la prenotazione, poi però è filato tutto liscio.

Le somministrazioni verranno effettuate a partire da giovedì 16 dicembre, come ha riferito l'assessorato regionale alla Salute, nei 65 punti vaccinali pediatrici distribuiti in tutte le province nei quali sono stati predisposti accessi e corsie riservate ai più piccoli. Sulla carta c'è una platea di circa 300mila bambini che appartengono a questa fascia di età.

Ai bambini dai 5 agli 11 anni sarà somministrata una dose di Comirnaty (BioNTech/Pfizer), nella formulazione specificata da Aifa, con un dosaggio ridotto a un terzo di quello per gli over 12.

Anche per i bambini è prevista la somministrazione di una seconda dose, a distanza di tre settimane (21 giorni) dalla prima.

Il giorno della vaccinazione è necessario che sia presente anche uno solo dei genitori/tutori legali, il quale dovrà dichiarare di avere informato l'altro genitore.

L'assessorato alla Salute alla fine di novembre ha già siglato un accordo, che sarà in questi giorni pubblicato in Gazzetta Ufficiale, con i pediatri di famiglia, stabilendo modalità e rimborsi. Adesso la parola spetta ai 700 professionisti siciliani che dovranno volontariamente dare la loro adesione. Il vero tema, infatti, anche se il vaccino

non è obbligatorio, sarà convincere i papà e le mamme dei bambini interessati alla campagna vaccinale. E un compito assai arduo spetterà quindi ai pediatri di libera scelta.

«Noi pediatri di libera scelta, a partire da giovedì 16 dicembre, così come previsto da un accordo firmato in assessorato, possiamo somministrare il vaccino ai bambini sia nei nostri studi professionali sia nei vari hub dell'Isola e nell'abitazione dei bambini così come avviene per i medici di medicina generale - spiega Milena Lo Giudice, componente del tavolo tecnico regionale sull'influenza -. Quello che preoccupa in questo momento è il fatto che il genitori sono restii a far vaccinare i propri figli. Sono convin-



ta che in Sicilia meno del 50 per cento dei genitori farà vaccinare i propri bambini della fascia 5-11 anni. Ci sono ancora parecchie titubanze e soprattutto tanta, tanta ignoranza. Infatti, molti sostengono ancora che il vaccino è sperimentale non sperimentato. Da giorni e giorni c'è una battaglia anche sui social con uno slogan “Giù le mani dai bambini”. Addirittura ho dovuto cancellare il mio profilo Facebook perché tantissime mamme e tantissimi genitori mi hanno aggredito per la vaccinazione anti-Covid da somministrare ai bambini. Questi genitori non hanno ancora capito che con questo loro atteggiamento mettono a rischio la salute dei loro figli».

Da ieri le prenotazioni per i piccoli tra 5 e 11 anni, prime somministrazioni da giovedì 16 dicembre

Covid, parte la vaccinazione per i bambini

Intanto in Sicilia scoperto il primo caso di Omicron, il presidente Musumeci: "Solo lievi sintomi"



PALERMO - Da ieri in Sicilia è possibile prenotare la prima dose del vaccino anti Covid-19 anche per i bambini dai 5 agli 11 anni. Le som-

ministrazioni verranno effettuate da giovedì 16 dicembre nei 65 punti vaccinali pediatrici distribuiti in tutte le province dell'Isola, nei quali sono

stati predisposti accessi e corsie riservate ai più piccoli. Il giorno della somministrazione del vaccino i bambini dovranno avere 5 anni compiuti.

Il giorno della somministrazione i bambini dovranno avere cinque anni compiuti

La prenotazione - dice l'assessorato regionale alla Salute - può essere effettuata collegandosi alla piattaforma governativa (prenotazioni.vaccinicovid.gov.it) predisposta da Poste Italiane, oppure attraverso il sito www.siciliacoronavirus.it, da dove è possibile scaricare altresì la modulistica relativa alla vaccinazione. Il giorno della vaccinazione è necessario che sia presente anche uno solo dei genitori o tutore legale, il quale dovrà dichiarare di avere informato

l'altro genitore.

Il vaccino previsto per i bambini dai 5 agli 11 anni è Comirnaty (BioNTech/Pfizer), nella formulazione specifica approvata da Aifa, con un dosaggio ridotto a circa un terzo rispetto a quello per gli over 12. Anche per i bambini è prevista la somministrazione di una seconda dose, a distanza di tre settimane dalla prima.

In Sicilia intanto è stato scoperto il primo caso di variante Omicron su un positivo al covid nei laboratori regionali del Cqrc di Palermo. "Non è una sorpresa e a questo era predisposto il nostro sistema di sorveglianza epidemiologica - dice il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci - Si tratta di un uomo con doppia vaccinazione e, anche per questa ragione, solo con lievi sintomi e isolato al domicilio. La macchina della prevenzione ha provveduto a effettuare il tracciamento tempestivamente".

Dopo le polemiche sollevate da alcuni isolani delle Eolie impossibilitati nel fine settimana a fare i tamponi per partire, l'Asp di Messina ha autorizzato le guardie mediche. La nuova delibera è stata firmata dal commissario Bernardo Alagna per fare fronte "alla impossibilità dei non vaccinati di avere green pass su tamponi antigenici. Apre così la possibilità di eseguire i tamponi presso le guardie mediche di tutte le isole".

Sono 782 i nuovi casi di Covid19 registrati in Sicilia a fronte di 15.193 tamponi processati. Il giorno precedente i nuovi positivi erano 1.208. Il tasso di positività sale al 5,1% ieri era al 4,7%. L'isola è al settimo posto per contagi.

Da domani Super Green Pass obbligatorio per il personale

Le scuole pronte a chiudere le porte ai No Vax gli stratagemmi degli irriducibili per resistere

Secondo la Regione il 96% è immunizzato ma c'è chi non ci sta "Mi farò sospendere"

di Claudia Brunetto

Corsie preferenziali negli hub vaccinali e possibilità di organizzare le somministrazioni direttamente nelle sedi scolastiche. Il mondo della scuola si prepara all'obbligo di vaccinazione che scatta domani mattina per tutto il personale. Il 96 per cento dei quasi 70mila professori siciliani, secondo i dati della Regione, risulta già vaccinato, ma resta un bacino di irriducibili che si prepara a mettere in campo ogni possibile strategia per prendere tempo: aspettative, congedi, malattia. E l'associazione professionale e sindacale Anief che ha sostenuto già i ricorsi contro l'obbligo del Green Pass, adesso annuncia che farà altrettanto contro il Super Green Pass: il 10 per cento delle 3mila richieste arrivate da tutta Italia è di professori siciliani. Da domani sulla piattaforma del ministero dell'Istruzione sarà possibile controllare se docenti e collaboratori scolastici sono in regola o meno. Chi non è immunizzato o formalmente esonerato per motivi di salute rischia la sospensione dal servizio, senza stipendio. Per essere in regola vale anche la prenotazione della vaccinazione da eseguire entro venti giorni da domani. La Regione ha in cantiere una circolare che sarà diffusa oggi a tutte le scuole dell'Isola proprio per indicare le strade possibili per vaccinare il bacino degli irriducibili: «Abbiamo delle percentuali che ci fanno ben sperare - dice l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla - Ma continuiamo a monitorare la situazione da vicino. Abbiamo circa 500 classi in quarantena, ma la percentuale dei contagi rimane bassa rispetto alla popolazione scolastica. Fra gli over 12 che comunque per la scuola non hanno l'obbligo della vaccinazione siamo a circa il 60 per cento con la seconda

dose». Per i dirigenti scolastici, anche loro con l'obbligo del vaccino, quella del controllo del Super Green Pass con tutto ciò che ne consegue è soltanto l'ennesima procedura da applicare dall'inizio della pandemia. «Fin da subito mi sono espressa

a favore dell'obbligo vaccinale e anche adesso come presidi siamo pronti ad applicare le nuove regole, proprio in questi giorni ho firmato una circolare invitando i docenti a prenotare la vaccinazione. Ma è chiaro che è davvero pesante cambiare di

nuovo con l'anno scolastico in corso. Come faremo con i professori che non sono vaccinati perché sono esonerati per motivi di salute? C'è l'invito a piegarli in altre mansioni, ma quali?», dice Daniela Crimi, preside del liceo linguistico "Cassara" e nel direttivo regionale dell'associazione nazionale presidi. Fra i professori c'è chi ha ancora intenzione di non vaccinarsi. Come Ferdinando Alliata, professore di Storia dell'arte dell'istituto "Damiani Almeyda-Crispi" che si è già beccato una sospensione quando è stato introdotto l'obbligo del Green Pass a scuola. «Molti colleghi come me si faranno sospendere», dice il professore. Ernesto Gagliardo, per esempio.



▲ Certificato Servirà da domani

che insegna italiano al Turistico "Marco Polo". «Preferisco perdere il lavoro, ma non la dignità. Il lavoro va garantito senza se e senza ma», dice il docente. In tanti prenderanno tempo e alla fine cederanno. «Si informano sulle modalità di aspettative e congedi parentali o per la legge 104, questo ci fa capire che ci sono docenti che non intendono vaccinarsi subito. Magari altri prenoteranno la prima dose, in modo da poter usare anche il lasso di tempo dei venti giorni previsto prima che scatti la sospensione», dice Luigi Del Prete, responsabile nazionale Usb scuola. Intanto le scuole si preparano, come sempre da due anni di emergenza sanitaria, ad andare avanti. «Non abbiamo altra scelta. Le scuole sono sempre state un banco di prova dall'inizio della pandemia e hanno dimostrato grande senso di responsabilità», dice Vito Lo Scudato, preside del liceo classico "Umberto".

Omicron arriva in Sicilia scoperto il primo caso Via ai vaccini per i bimbi

La variante più contagiosa colpisce un quarantunenne del Palermitano
Partite a rilento le prenotazioni per la fascia d'età tra i 5 e gli 11 anni

di **Giulio Spica**

La variante Omicron è in Sicilia: il paziente zero è un 41enne della provincia di Palermo, vaccinato con doppia dose e con pochi sintomi. L'uomo, in isolamento a casa da una settimana assieme ai genitori (entrambi asintomatici), non aveva viaggiato di recente né ha riferito contatti con persone in arrivo da territori a rischio. Segno che la mutazione già circola nell'isola, nonostante il tentativo di blindare i confini a colpi di ordinanze che impongono i tamponi all'ingresso per chi giunge da 15 Paesi europei ed extraeuropei. È stato il presidente della Regione, Nello Musumeci, a darne notizia, nel giorno in cui sono scattate le prenotazioni del vaccino antiCovid per la fascia 5-11 anni, la più colpita dall'infezione: in poco più di quattro ore (dalle 14 alle 18,30 di ieri) sono solo 240 i prenotati tramite la piattaforma di Poste italiane, su una platea di 309mila bambini.

Il primo caso di Omicron, responsabile dell'aumento dei contagi in tutta Europa, è stato rintracciato dal Centro regionale di qualità (Crq) di Palermo, guidato dalla professoressa Francesca Di Gaudio. «L'uomo si è contagiato in Sicilia - conferma l'assessore alla Salute Ruggero Ranza - ma il dato principale è che la doppia vaccinazione ha evitato l'ospedalizzazione». Di qui l'appello di Musumeci ai 730 mila siciliani non vaccinati nemmeno con una dose e al milione che può già ricevere la terza: «Non bisogna avere timore di ciò che suggerisce la scienza. Serve prudenza e rispetto delle regole per evi-

**All'hub della Fiera
colorate le pareti
e montati i giochi
per accogliere
i più piccoli**

tare restrizioni a Natale».

Un invito che arriva alla vigilia dell'apertura della campagna di vaccinazione per i bambini tra 5 e 11 anni che da giovedì potranno ricevere la prima dose di Pfizer in 65 hub e centri vaccinali. Al padiglione 20 A della Fiera del Mediterraneo di Palermo è quasi tutto pronto. Ieri i dipendenti della struttura commissariale guidata da Renato Costa hanno cominciato a colorare le pareti e a montare i giochi, per rendere la vaccinazione più soft per i più piccoli. Si parte anche al "Di Cristina", al Cto e a Villa delle Ginestre. In provincia via alle dosi per i bambini negli hub di Bagheria, Cefalù, Misilmeri, nei centri di Corleone, Cinisi, Petralia, Partinico, Lercara Friddi e Termini Imerese. A Messina è stata allestita un'area dell'hub della Fiera, dove a vaccinare saranno medici e infermieri travestiti da super-eroi. A Catania le vaccinazioni pediatri-

che partiranno negli ospedali San Marco, Garibaldi, Cannizzaro, a Biancavilla, Acireale e Caltagirone.

L'obiettivo è fare presto, anche alla luce degli ultimi dati: ieri 782 nuovi casi su 15.193 tamponi, cinque vittime e 15 ricoverati in più. Nell'ultima settimana l'incidenza su 100mila è di 118 nuovi casi (+24,8%), al di sopra dei 50 casi su centomila. E a breve - secondo il professore di Statistica all'università di Palermo, Vito

Muggeo - si rischia di sfiorare anche il secondo dei tre parametri per il passaggio in zona gialla, quello relativo all'occupazione dei posti letto in area medica: «Nell'ultima settimana i ricoverati sono aumentati dell'11% e la soglia del 15% potrebbe essere raggiunta in due settimane». Il terzo parametro è l'occupazione delle Intensive, ancora sotto i livelli di guardia ma in aumento del 5% negli ultimi sette giorni.



I lavori per l'accoglienza

Pennarelli, disegni, animatori e cartoni animati: l'hub vaccinale di Palermo si prepara a ospitare la campagna di vaccinazioni per i bambini tra i cinque e gli undici anni, che scatterà giovedì

La corsa di Omicron c'è il primo morto L'Oms: rischio alto Si diffonde in Italia

In Europa confermati 1.686 casi. A Londra è già il 40% del totale e si conta la prima vittima: «Supererà Delta in un mese». Quattro contagi in Lombardia. Lo studio: «Fa calare l'immunità»

Patricia Tagliaferri

■ Crescono a ritmo esponenziale i casi di variante Omicron nel mondo, Europa compresa. Più contagiosa della Delta, anche se non si sa esattamente di quanto perché non tutti i Paesi hanno la stessa capacità di sequenziare i positivi, la variante rilevata per la prima volta in Sudafrica è destinata a diventare a breve prevalente nel Regno Unito, dove i casi sono raddoppiati in 24 ore e dove ha già fatto la prima vittima.

È stato il primo ministro Boris Johnson ad annunciarlo, ammettendo che «purtroppo Omicron sta causando ospedalizzazioni». A Londra al momento è la causa del 40% di tutti i nuovi casi. «L'idea che questa sia in qualche modo una versione più lieve del virus deve essere messa da parte», ha detto Johnson invitando gli inglesi a fare la terza dose. L'obiettivo del governo è quello di garantire il booster ad ogni cittadino adulto entro la fine del mese, come annunciato dal ministro della Salute, Sajid Javid. «Dobbiamo agire in fretta», ha detto Javid, prefigurando altrimenti «un milione di infezioni entro la fine dell'anno. Per cercare di arginare l'escalation di casi provocata da Omicron il Regno Unito ha appena alzato il livello di allerta Covid da 3 a 4, reintroducendo alcune restrizioni: passaporti vaccinali in Inghilterra, limiti agli incontri in Scozia e revisione settimanale delle misure in Galles. Le mascherine sono tornate obbligatorie nei luoghi pubblici, sui mezzi di trasporto e nei negozi. Anche la Norvegia sta correndo ai ripari per arginare la diffusione della variante con nuove misure: «La situazione è grave», ha detto il primo ministro Jonas Gahr Støre. Secondo gli ultimi dati dell'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e

il controllo delle malattie, il 13 dicembre si sono registrati 920 contagi confermati di Omicron in più rispetto al giorno precedente nell'Unione europea/Spazio economico europeo. Per un totale di 1.686 casi in 23 Paesi dell'area. In Italia al momento sono 27 (soltanto ieri due casi in Veneto, quattro in Lombardia, uno in Sicilia e uno in Toscana). Nel mondo invece sono stati segnalati 6.430 infezioni, in 70 Paesi. E Omicron è arrivata anche in Cina, con un cittadino arrivato dall'estero nella città portuale settentrionale di Tianjin il 9 dicembre. Tutti i casi per i quali sono disponibili informazioni sulla gravità sono asintomatici o lievi. «Questi dati - ribadisce però l'Ecdc - devono essere valutati con cautela, poiché il numero di casi confermati è troppo basso per capire se lo spettro clinico della malattia provocata da Omicron differisce da quello delle varianti precedentemente rilevate».

Dopo i casi iniziali di Omicron collegati ai viaggi, è stato segnalato un numero crescente di infezioni interne alla Ue, derivanti anche da cluster e focolai. Da un'analisi preliminare dei contagi iniziali segnalati al sistema di sorveglianza europeo



il Giornale

Tessy risulta che i casi importati o relativi ai viaggi rappresentano il 13%, mentre il 70% sono quelli acquisiti a livello locale. Anche se i dati a disposizione non sono ancora sufficienti per trarre delle conclusioni definitive, l'Oms considera Omicron un «rischio globale altissimo. Potrebbe essere meno grave della variante Delta e tutti i casi segnalati in Europa sono lievi o asintomatici. Ma - sottolinea l'Organizzazione mondiale della sanità - anche se la gravità è potenzialmente inferiore a quella della Delta, si prevede che i ricoveri aumenteranno a causa dell'aumento della con-

tagiosità. Un numero maggiore di ricoveri può mettere a dura prova i sistemi sanitari e causare più decessi». Uno studio condotto dai ricercatori dell'università di Oxford dimostra che Omicron fa calare l'immunità dei vaccinati e dei guariti. Dunque, «sebbene non vi siano prove di un aumento del potenziale di Omicron di causare forme gravi di malattia o morte, è probabile una crescita delle infezioni in persone precedentemente contagiate o immunizzate». La terza dose migliora l'efficacia del vaccino.



Covid, emergenza fino a marzo

►Primo morto di Omicron in Inghilterra, preoccupa la risalita della curva dei contagi
La mossa di Draghi per prolungare i poteri speciali. Oggi il provvedimento va in Cdm

ROMA Covid, emergenza fino a marzo. Primo morto di Omicron in Inghilterra, preoccupa la risalita della curva dei contagi. La mossa del premier Mario Draghi per prolungare i poteri speciali. Del resto, c'era già il pressing dai ministri e dalle forze politiche. Anche Salvini è diventato "possibilista". Oggi il provvedimento va in Cdm. La proroga dello Stato d'emergen-

za consente a Figliuolo di restare al comando. Per gli acquisti niente gare e smart working confermato.

Conti e Scarpa a pag. 2

La lotta al virus

Anche Omicron letale E Draghi prolunga lo stato d'emergenza

►Proroga fino al 31 marzo: ad accelerare la decisione il primo morto in Inghilterra
►Il Cdm potrebbe occuparsene già oggi Preoccupa l'andamento dei contagi

LA GIORNATA

ROMA Omicron spaventa il mondo, l'Europa, l'Italia. In Gran Bretagna si è registrato ieri il primo morto. Lo scenario non è dei migliori. L'esperienza maturata con la pandemia spinge il ministero della Salute di Roberto Speranza e tutte le forze politiche, Salvini compreso - a vedere con favore una proroga dello stato di emergenza nel nostro Paese dopo il 31 dicembre. La decisione verrà pre-

sa probabilmente nel consiglio dei ministri di oggi e avrà la forma di un decreto che dovrebbe fissare la proroga sino al 31 marzo del prossimo anno. Una sorta di mediazione tra chi non avrebbe voluto sfiorare i due anni massimi previsti dalla legge sullo stato d'emergenza, e chi spinge da settimane trovando nella proroga anche un altro motivo per tenere Draghi a palazzo Chigi.

Ad auspicare di nuovo la proroga è stato ieri mattina il segretario del Pd Enrico Letta secondo il quale in questo modo «evitiamo di trovarci og-



gi come l'Olanda». Sulla stessa linea Giuseppe Conte che, reduce dall'incontro con Draghi a Palazzo Chigi, guarda i dati, la variante «molto contagiosa», e dice che «ci sembra necessario pervenire a una proroga»

Meno netto, ma più possibilista del solito, anche Matteo Salvini che invita ad attendere «i dati» e a non dare «giudizi a priori». Il leader della Lega sembra avvicinarsi al pragmatismo del coordinatore di FI Antonio Tajani che sul tema ha sempre evitato guerre di religione rimettendosi alla situazione dei contagi e delle terapie intensive. Contraria Giorgia Meloni che si chiede «dopo due anni che emergenza è?». Una domanda che anche il virologo Andrea Crisanti si pone: «Lo dico sinceramente: significa che abbiamo una classe politica, e ci metto sia maggioranza che opposizione, che non ha trovato una soluzione di normalità» per affrontare Covid-19».

Anche se la situazione degli ospedali non desta preoccupazione, sulla decisione che Palazzo

Chigi avrebbe voluto evitare, ha un peso anche il rischio che la fine dell'emergenza poteva essere interpretato in maniera opposta a quel messaggio di cautela e prudenza che sinora ha permesso al nostro Paese di «gestire» la pandemia.

Ieri si sono registrati altri 920 casi in più rispetto a domenica di omicron nell'Unione europea. Il totale complessivo è di 1.686 positivi segnalati dai 23 Paesi dell'area, tra cui 27 dall'Italia. È il dato aggiornato rilasciato dall'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie.

INGHILTERRA

Nel frattempo da Londra arrivano notizie poco rassicuranti. Nella Capitale inglese il 44% dei positivi per Covid dipende da omicron, nel 20% dei casi nel resto dell'Inghilterra. Ricoveri e decessi a causa della nuova variante «aumenteranno drasticamente» nel Regno Unito nei prossimi giorni, ha affermato il ministro della Sanità britannico, Sajid Javid. Nhs England (il servizio sanitario inglese) ha ap-

pena annunciato che tornerà al suo più alto livello di preparazione alle emergenze, chiamato Level Four National Incident, ha affermato ancora Javid. Javid ha parlato nel giorno in cui in Gran Bretagna si è registrato il primo morto a causa di Omicron. Variante che è arrivata anche nel Paese, la Cina, da dove tutto è iniziato nell'autunno del 2019. Il paziente zero, nel Dragone, è stato ricoverato

in un ospedale di Tianjin, città a nord est del Paese. Intanto corre ai ripari Israele. Lo Stato ebraico ha iniziato le vaccinazioni anti covid nelle scuole per i bambini della fascia d'età 5-11.

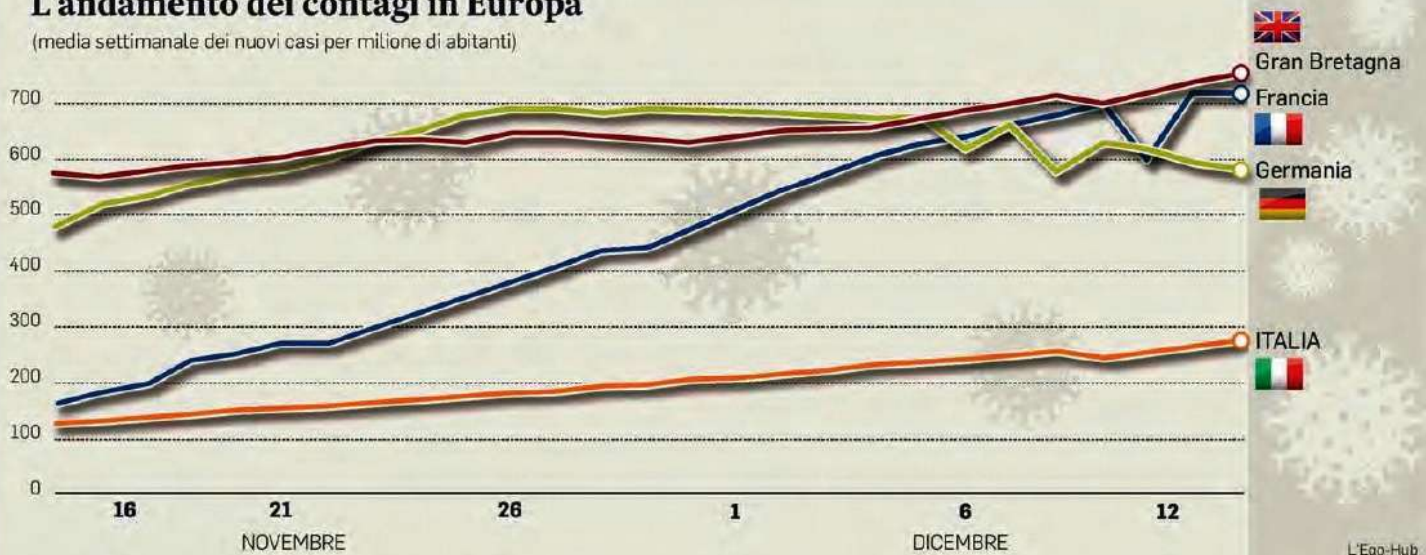
**Marco Conti
Giuseppe Scarpa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRESSING DAI MINISTRI
E DALLE FORZE
POLITICHE: PERSINO
SALVINI DIVENTA
"POSSIBILISTA"
UN ALTRO CASO IN CINA**

L'andamento dei contagi in Europa

(media settimanale dei nuovi casi per milione di abitanti)



L'Ego-Hub

Sul Messaggero



L'idea era aspettare un'altra settimana ma preoccupa la nuova variante

Omicron e il rebus Colle ecco perché il premier ha accelerato i tempi

IL RETROSCENA

**ILARIO LOMBARDO
PAOLO RUSSO**
ROMA

Mario Draghi ha deciso da solo di prorogare lo stato di emergenza. Come, d'altronde, da solo si stava orientando a non confermare il regime di eccezionalità che dura dal gennaio 2020. È stata la variante Omicron a fargli cambiare idea. La curva epidemiologica nel Regno Unito fa paura. Il virus sta dilagando e travolge ogni certezza. Una volta presa la decisione, Draghi l'ha comunicata ai ministri.

Eppure, fino all'altro ieri il premier si era detto deciso ad aspettare il totale dispiegamento degli effetti della stretta del 6 dicembre, giorno in cui è entrato in vigore il Super Green Pass che permette ai soli vaccinati o guariti dal Covid l'accesso ai locali. Una quindicina di giorni e intorno al 20-21 dicembre il governo avrebbe dato una risposta sullo stato di emergenza che scade il 31 dicembre, sulla base dell'andamento dei contagi e delle vaccinazioni. Ma lo scenario sta cambiando completamente e impone risposte immediate. L'accelerazione di Draghi è figlia di un ragionamento che contiene diverse variabili. La prima è sanitaria: l'ondata

che si appresta a travolgere l'Europa è imponente.

La proroga permette al governo di continuare a ricorrere ai provvedimenti d'emergenza, alle Regioni di firmare ordinanze, al commissario straordinario di operare con i super poteri contro il Covid e sulle inoculazioni, e al Comitato tecnico scientifico di mantenere competenze e funzioni in coordinamento con la presidenza del Consiglio. A ridosso delle vacanze di Natale, confermare lo stato di emergenza ha anche l'indubbio effetto psicologico di non trasmettere una sensazione di scampato pericolo nella speranza di scoraggiare assembramenti e di suggerire maggiori prudenze durante i ritrovi festivi. La seconda variabile, che a Palazzo Chigi confessano però sottovoce, è più politica. Sentir dire che Draghi avrebbe spinto per il superamento dello stato di emergenza assecondando le proprie ambizioni quirinalizie e legandole a un illusorio ritorno alla normalità, non è stato gradito nell'entourage del premier. Certamente però c'è chi, soprattutto nel Pd, in Forza Italia e tra i parlamentari del M5S, spera che questa decisione adesso convinca Draghi a restare a Palazzo Chigi fino al 2023. Una proiezione dalla quale prende le distanze Giuseppe Conte al termine dell'incontro con Draghi, definendo, in un colloquio con La-

presse, «improprio e pericoloso» collegare «la scelta del prossimo presidente della Repubblica allo stato di emergenza». Pochi dubbi, invece, che il pressing dei partiti abbia facilitato l'improvvisa svolta del premier, visto che persino il segretario della Lega ha dato un'inattesa e significativa apertura.

A spingere Draghi verso la proroga dello stato di emergenza è stata però soprattutto la situazione epidemiologica, mutata in peggio con l'affacciarsi della variante Omicron. Le notizie che arrivano da Londra sono tutt'altro che rassicuranti. «Oltre il 40% dei nuovi contagi di Covid registrati nella capitale è causato da Omicron», annuncia il ministro della Sanità britannico, Sajid Javid, preoccupato dall'incremento esponenziale dei casi.

Con questi ritmi la variante è destinata a subentrare alla Delta già a Natale. Gli esperti del Cts e del ministero della Salute hanno spiegato al premier che è inutile illudersi: quel che accade nel Regno Unito è destinato a replicarsi anche da noi, come la storia delle precedenti mutazioni hanno insegnato.

Ed è inutile farsi troppe illusioni sulla sua minore patogenicità: in Usa i Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie hanno già spiegato al presidente Usa Joe Biden come non sia affatto detto che l'aumento



LA STAMPA

esponenziale dei contagi sia compensato alla fine da una minore incidenza dei casi che richiedono il ricovero in ospedale o, peggio ancora, dei decessi. Insomma, se il virus non si banalizzerà a livello di una semplice influenza, è facile prevedere che anche con una minore patogenicità la variante finisca per far aumentare ricoveri e morti. Che è poi quanto prevede la London School of hygiene and tropical medicine, che da qui a un mese disegna un quadro catastrofico, con un numero compreso tra le 25 mila e le 70 mila vittime se Boris Johnson non im-

porrà nuove restrizioni. Quelle che in una situazione simile dovrebbe adottare anche il nostro governo, potendo contare su tempi e percorsi decisionali semplificati che lo stato di emergenza ha fino ad oggi garantito.

Fermo restando che la parola d'ordine di Draghi e del ministro della Salute Roberto Speranza è correre con la terza dose. Un nuovo studio dell'Università di Oxford conferma infatti i timori dei giorni scorsi sulla tenuta delle difese anticorpali con due sole dosi, che in presenza della nuova versione del vi-

rus produrrebbero meno anticorpi, facendo calare la protezione rispetto al contagio, ma anche nei confronti della malattia sintomatica. —

Il fastidio per le voci secondo cui avrebbe voluto lo stop pensando alla partita Quirinale



FABIO FRUSTACI / POOL ANSA / L'ESPRESSO

Il premier Mario Draghi, 74 anni, con il ministro Roberto Speranza (42)



Così l'esecutivo vuol stanare gli ultimi irriducibili No Vax Obbligo, 150mila «in fuga»

Domani entrano in vigore le norme più severe per sanità, scuola, sicurezza e difesa. Chi non si adegua perde lo stipendio

Enza Cusmai

■ La spallata l'ha data l'ombra di Omicron che incombe anche sul nostro paese e l'impennata dei contagi favorita dalla stagione fredda. Una situazione delicatissima che ha indotto il premier Draghi a rompere gli indugi e prorogare lo stato di emergenza fino al 31 marzo. Oggi o domani il provvedimento sarà approvato in un Cdm straordinario. E la decisione deluderà chi sperava che con la fine dell'anno si mettesse una pietra sopra anche agli obblighi vaccinali allargati necessari per contrastare un virus dalle mille facce.

Ma intanto domani scattano le prove tecniche per l'obbligo vaccinale (terza dose compresa) esteso al personale scolastico, ai sanitari, anche amministrativi, alle forze dell'ordine, personale penitenziario. Una platea difficile da quantificare, che non supera i 200mila addetti, molti dei quali snobbano il vaccino per convinzione, per disinformazione o solo per paura.

Si comincia dalla Polizia. Su 96mila agenti, circa 7-8 mila non sono vaccinati. Molti dei ritardatari si «arrenderanno» al nemico vaccino, ma una fetta sia pure piccola dovrà appendere

la divisa nell'armadio fino a data da destinarsi. I poliziotti, ma anche gli allievi e frequentatori di corsi di formazione, hanno 23 giorni in tutto per mettersi in regola. Dopo scatta la sospensione con il blocco dello stipendio. E non mancano gli irriducibili. «Circa 500/1.000 poliziotti non si vaccineranno, nonostante l'obbligo imposto dalla legge» spiega Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp. «Ci sono motivazioni più disparate - spiega il sindacalista -: paura degli aghi, dei farmaci... L'avversione è stata alimentata anche dalle fake news. Gli agenti confusi non cambieranno idea, preferiscono essere sospesi dal lavoro pur di evitare il vaccino. Avevamo anche un medico no vax che remava contro il vaccino. Ma lui è già fuori».

Nelle Forze armate la media dei vaccinati con almeno una dose è invece dell'89,97. La Marina è il corpo più ligio, 89,09 con doppia dose; l'Esercito ha recuperato il ritardo e si attesta all'87,27 per il ciclo completo; l'Aeronautica si ferma all'85,55% mentre i Carabinieri sono all'84,47%: i meno vaccinati. Su oltre 275mila militari ne restano da vaccinare 38mila. E per loro le regole sono chiare: una direttiva dello Stato maggiore della Difesa sottolinea che la vaccinazione per il per-

sonale diventa «un requisito essenziale» per il servizio. E il mancato rispetto dell'obbligo comporta «l'immediata sospensione del lavoro e la perdita del diritto alla retribuzione» oltre al blocco dell'anzianità e della maturazione delle ferie. Chi non si ravvede dovrà reggere senza stipendio fino a giugno, visto che la sospensione, per legge, cesserà di essere efficace dopo sei mesi dalla data del 15 dicembre.

Per i sanitari valgono le stesse regole. Ma qui la vaccinazione è stata bulgara, di oltre il 94% già a fine settembre visto l'obbligatorietà per il comparto introdotta mesi fa. Si aggiungono gli amministrativi prima esclusi. Ma la platea di non immunizzati non dovrebbe superare le trentamila unità.

Altra categoria nel mirino, quella della scuola, composta da dirigenti, docenti, personale tecnico amministrativo (esclusi gli esterni addetti alle mense e alle pulizie). La copertura vaccinale è al 94% e su oltre un milione e mezzo di persone, mancano all'appello circa 92mila addetti. Che devono dire addio al tampone e mettersi in regola per il green pass rafforzato. Dopo l'invito a farsi vaccinare, ci sono 20 giorni di tempo.



Dai prof agli agenti i trucchi per aggirare l'obbligo in arrivo

Ancora senza vaccino in
110mila: c'è chi farà un
altro lavoro e chi esibirà
certificati medici

di **Romina Marceca**
e **Ilaria Venturi**

Il poliziotto che andrà a fare il muratore in nero, l'insegnante pronto a fare le pulizie nei condomini. Chi si rivolgerà all'avvocato, chi si metterà in aspettativa o presenterà certificati medici a raffica o ancora tenterà di allungare i tempi sfruttando ogni minimo pertugio nella maglia del decreto. Alla vigilia dell'obbligo vaccinale per le forze dell'ordine e del personale della scuola – si contano circa 110 mila non vaccinati nelle due categorie – resistono gli irriducibili. I No Vax e i No Green Pass si faranno sospendere dallo stipendio, ma prima metteranno in campo ogni tentativo per evitarlo.

«Cercherò di temporeggiare – spiega Ada Mancinoni, docente di Matematica in una media di Lanciano – questo vaccino non mi dà garanzie di sicurezza ed efficacia, sono pronta a rimanere senza stipendio, almeno per un po'. Ma confido nel ricorso presentato dal sindacato Anief». La strategia indicata dai comitati come Comilva è questa: pretendere dal preside una raccomandata di richiesta di regolarizzazione, ritirarla dopo un mese, poi si hanno 5 giorni di tempo per rispondere, altri 20 per presentare la prenotazione del vaccino, più tre per comunicare di averlo fatto. Nel mondo della scuola i non vaccinati sono il 6%, 60-70mila. Mirco, docente di musica a Firenze, una compagna in disoccupazione e una bimba, contesta il Green Pass, «rifiuto la modalità

discriminatoria, una violenza. Come farò? Sarà l'avvocato a rispondere al preside. Nell'attesa mi rimboccherò le maniche e nonostante le due lauree e le specializzazioni, se necessario, andrò a pulire le scale». I presidi prevedono che il problema scoppierà dopo le vacanze di Natale, intanto fanno fronte a richieste di sospensive dall'insegnamento per fare un altro lavoro e di collocazione in Dad, «provano a buttare la palla avanti» osserva Daniele Cottafavi, preside del liceo Canossa di Reggio Emilia.

Tra i 50mila non vaccinati, su 490mila, di forze armate, forze dell'ordine e del soccorso la sospensione dal servizio senza stipendio è il terrore che aleggia nelle case di chi vive contando anche su un solo stipendio. E così chi non può usufruire di aspettative, permessi speciali e congedi per maternità o paternità, si sta già ingegnando. «Farò il muratore o il manovale in nero. Da uomo di legge passerò dall'altra parte della barricata. Devo riempire il piatto dei miei figli», è il racconto di un agente. Una poliziotta con una patologia legata alla circolazione sanguigna racconta: «Sola e con tre figli e se mi dovesse venire una trombosi per il vaccino? Non lascio tre orfani, andrò a fare la domestica». C'è anche chi rischia il divorzio ma non arretra: «Mia moglie mi minaccia ma non rinuncio alla mia libertà». Almeno 300 poliziotti, da Nord e Sud, poi, si sono già rivolti agli avvocati. Sostengono che la sospensione dal servizio è «incostituzionale» se a col-

leggi che sono sotto procedimento penale viene anche assicurato l'assegno familiare.

Dai carabinieri alla polizia e fino alla Finanza, i sindacati sono unanimi. «Una situazione spiacevole. Ci auguriamo che i colleghi abbiano fiducia e si vaccinino», dice Vittorio Costantini dell'Usip. «In molti sono spaventati dalle informazioni», spiega Felice Romano del Siulp. Un militare racconta: «Ho già fatto richiesta di pensione. Ho avuto il Covid due volte e non ho paura di morire». Un finanziere leccese invece si ritira e dice: «Da domani mi campa mia moglie e utilizzeremo i soldi risparmiati per andare avanti». Un suo collega userà l'escamotage della malattia. «Mi prenoto ma il giorno del vaccino starò male di certo. E farò di tutto per allungare i tempi». «Rispettiamo le idee altrui ma ci siamo opposti ai ricorsi», dicono da Unarma e Usic.

Tra i vigili del fuoco c'è chi si è già fatto sospendere pur di non eseguire i tamponi. E da qualche giorno in molti si sono rivolti all'avvocato «per allungare i tempi con accertamenti medici prima del vaccino», dice Rossano Riglioni, segretario del Conapo Lazio. E c'è chi promette: «Metteremo a segno nuovi piani ma quel vaccino non lo faremo mai». © RIP-





Dir. Resp.: Marco Tarquinio

IL RELATORE BAZOLI (PD): IL TESTO RESTERÀ NEL PERIMETRO DELLA SENTENZA DELLA CONSULTA

Legge sul suicidio assistito, Camera deserta e discussione rinviata

Alla Camera ieri è stata «rinviata ad altra seduta», come ha spiegato il presidente di turno Fabio Rampelli, la discussione della proposta di legge sul suicidio assistito. Esauriti gli interventi della discussione generale, l'iter del provvedimento è ora nelle mani della Conferenza dei capigruppo, che periodicamente deve definire il calendario dei lavori di Montecitorio. Ma per il ritorno in aula della legge sul fine vita si prospettano tempi lunghi.

L'iter si presenta, dunque, in salita. Nella parte finale del 2021 l'agenda dei lavori dei deputati è già intasata dai decreti in scadenza da convertire e, soprattutto, dalla sessione di Bilancio. La manovra, al momento, rischia di venire approvata proprio a ridosso di Natale. Dopo le vacanze, ad inizio 2022, parlamentari e tutti gli altri grandi elettori attendono poi la convocazione per l'elezione del capo dello Stato dal Parlamento in seduta comune. Quando si può pensare, quindi, di ripartire con l'esame del provvedimento? «Prima di febbraio è molto difficile», hanno spiegato fonti parlamentari a fine seduta.

Il dibattito di ieri si è svolto in un'Aula decisamente poco affollata. All'inizio c'e-

rano una quindicina di deputati. Un numero basso, ma in linea con le presenze che si registrano il lunedì per tutte le discussioni generali. Circostanza che sancirebbe per Giorgio Trizzino (Misto) «ancora una volta la distanza siderale tra politica e i diritti civili dei cittadini». Sulla non urgenza di legiferare in materia rispetto ai temi della manovra è tornata Paola Binetti (Udc): «Da come vanno le cose nelle due Camere sembra più facile garantire la morte che la vita dei cittadini». In pressing per l'approvazione immediata va invece il Pd con Laura Boldrini. E anche il M5s difende il testo andato in Aula. «La nostra linea è che venga approvato un testo equilibrato e mi sembra che quello uscito dalla Commissione lo sia», ha detto prima del rinvio il leader pentastellato Giuseppe Conte. Ai Radicali italiani invece non basta il testo di legge al vaglio delle Camere (di cui lamentano la lentezza), perché presenterebbe troppi «limiti», considerando tali il diritto all'obiezione di coscienza e l'esclusione di alcune patologie gravi e irreversibili. Per questo puntano sul referendum che depenalizzerebbe addirittura l'omicidio del consenziente.

In mattinata, in sede di discussione ge-

nerale, il relatore dem Alfredo Bazoli ha ricordato come il testo si muova nel «perimetro segnato dai principi sanciti dalla Corte costituzionale» e sia stato aperto al confronto tra i gruppi parlamentari. A partire da quei principi, «quando la cura è stata prestata, ogni possibile sforzo è stato fatto, ogni dovere di solidarietà è stato adempiuto», sussiste il dovere di «non voltarsi dall'altra parte dinanzi a una sofferenza intollerabile».

Anche fuori dal Parlamento arrivano prese di posizione pro e contro. Per l'ex parlamentare radicale Marco Cappato la legge viene usata per «mettere in discussione conquiste già realizzate più che per creare nuovi diritti». Torna a parlare anche Beppino Englaro, per il quale «i cittadini sul tema del fine-vita e il diritto all'autodeterminazione sono avanti rispetto alla politica». L'onlus *Pro Vita & Famiglia* definisce invece il ddl «irricevibile e disumano». **(G.San.)**

La ripresa
probabile a
febbraio,
dopo
l'elezione
per il Colle
E i Radicali
insorgono
contro
le «lentezze»
parlamentari



Italia a due velocità nel vaccino ai bambini. Meglio il Nord del Sud

Meglio il Nord che il Sud l'Italia a due velocità sul vaccino dei bambini

Prenotazioni partite in tutto il Paese: meno di 5 su 100 hanno subito aderito alla campagna. Ma con forti differenze: in Lombardia già 40 mila sì, nel Lazio 22 mila, in Sicilia appena 250

di **Michele Bocci**

Decine di migliaia di click in poche ore a certe latitudini ma anche una forte esitazione in altre zone del Paese. Le prenotazioni per la campagna vaccinale per i bambini tra i 5 e gli 11 anni sono partite e i risultati non sono omogenei. Alcune Regioni corrono più delle altre, in particolare al Nord si vede al momento una domanda più forte rispetto al Sud. Nelle realtà locali più grandi, quelle con oltre 3 milioni di abitanti, ieri sera avevano l'appuntamento fissato per la somministrazione in media il 4,5% dei bambini. Se si proietta il dato a livello nazionale si ottengono 165 mila appuntamenti presi per 3,6 milioni di persone.

La campagna parte tra domani e giovedì. Siamo all'inizio: certe realtà, come il Lazio, hanno aperto le prenotazioni ieri, altre hanno anticipato pochi giorni fa. In generale, ancora una volta, si osserva una grande varietà organizzativa da parte delle amministrazioni locali. Nemmeno per la delicatissima campagna di vaccinazione sui più piccoli si è riusciti a trovare una strada comune. E così c'è chi appunto prende subito gli appuntamenti e chi invece raccoglie adesioni per poi richiamare le famiglie, chi va nelle scuole a vaccinare e chi utilizza gli studi dei pediatri. Qualcuno ha ricavato spazi destinati ai bambini negli hub degli adulti, altri invece

hanno creato centri esclusivamente pediatrici. Anche per questo i dati vanno ancora presi con cautela. Solo i prossimi giorni faranno comprendere quante famiglie intendono vaccinare i propri figli.

La Lombardia ieri sera ha fatto sapere con soddisfazione di aver superato le 40 mila prenotazioni, su un totale di circa 600 mila bambini da proteggere con il vaccino. Ha dati percentuali anche più alti la Toscana, dove le prenotazioni sono stimate in 20 mila su 210 mila bambini. Circa 15 mila sono arrivate al call center regionale, poi però vanno considerate le dosi prenotate dai pediatri, che fissano direttamente gli appuntamenti con i loro assistiti se questi preferiscono non andare negli hub. In più, 10 mila dosi sono state consegnate ai centri ospedalieri pediatrici, che chiameranno i pazienti fragili. L'Emilia-Romagna è partita un po' più lentamente. A ieri aveva raccolto circa 12 mila prenotazioni su una platea di 275 mila bambini. Qui è previsto che i pediatri vadano negli hub a dare una mano a fare le iniezioni.

Il Lazio, che vuole fare il vaccino pediatrico prima di tutti, già il 15 dicembre, per mantenere il ruolo di Regione guida della campagna, ha hub dedicati ai più piccoli. Ieri ha aperto le agende e in mezzo pomeriggio ha raccolto circa 22 mila prenotazioni. I bambini da vaccinare sono 300 mila. Il Veneto è andato un po' peggio, parten-

do sempre ieri. Alle 18 aveva raccolto circa 6 mila prenotazioni su 300 mila.

Il Piemonte usa un sistema diverso, prende cioè le adesioni dei genitori, che poi vengono ricontattati via sms e ricevono la data dell'appuntamento. Per ora sono 12 mila su 240 mila quelli che hanno avviato la procedura. In Campania hanno prenotato in pochi, cioè 3.300 su 300 mila. Si punta però sull'accesso diretto e il 16 nei centri vaccinali sarà organizzata una giornata dedicata esclusivamente ai bambini. Inoltre si stanno coinvolgendo le scuole. Quest'ultima è la strada che ha imboccato anche la Puglia, dove a prenotare sono gli istituti. Sono 151 le scuole che hanno aderito e in alcune già il 50% delle famiglie ha detto sì al vaccino. La Sicilia ha dati bassissimi. Ieri sono stati prenotati circa 250 bambini su 310 mila. La Regione però promuove l'accesso diretto agli hub, senza prenotazioni.

«Io – dice il ministro della Salute, Roberto Speranza – vaccinerò i



miei figli. Fidiamoci dei nostri pediatri, non è una materia da bar, non è materia da talk show. E neanche da social network, come purtroppo troppo spesso avviene». Al ministero sarebbe considerato un successo raggiungere il 70% di copertura tra i bambini ma c'è chi teme sia difficile arrivare anche al 50%. «In questo momento – dice il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Lo-

catelli – la fascia da 5 a 11 anni è quella che mostra l'incremento maggiore di diffusione del Covid, l'incidenza cumulativa stimata è di 200 casi ogni 100mila bambini sui 7 giorni. Il vaccino è sicuro e tutela i bambini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello di Speranza
“Fidiamoci dei nostri pediatri, non è una materia né da bar, né da talk show”



▲ **Il ministro**

Roberto Speranza, 42 anni



▲ **Camp Darby**

Ieri le prime dosi per i bimbi tra 5 e 11 anni figli del personale Usa in servizio nella base militare di Camp Darby, a Tombolo, tra Pisa e Livorno



Boom di aggressioni al personale sanitario

I No vax non vogliono farsi curare

Insulti e denunce ai medici che provano a salvare la vita ai positivi non immunizzati e finiti in terapia intensiva

ALESSANDRO GONZATO

■ Accadono cose sempre più deliranti nel tragico mondo no-vax. L'ultima, ma a breve temiamo nuove storie, è quella di un papà che al telefono ha insultato l'anestesista che insieme ai colleghi sta cercando di salvare la vita al figlio 35enne finito in terapia intensiva a causa del Covid. «Come sempre», ha raccontato la dottoressa Francesca Bertamini all'*Aria che Tira* (La7), «alle 2 del pomeriggio ho chiamato i parenti dei pazienti per informarli delle condizioni, e questo signore mi ha subito attaccato dicendo che tutta la famiglia non si vuole vaccinare perché non sa cosa c'è dentro il vaccino. A quel punto gli ho risposto che non sa nemmeno cosa c'è dentro i farmaci che stiamo somministrando al figlio perché non muoia, ma il signore ha insistito, si è anche raccomandato di non vaccinarlo durante la degenza, cosa che peraltro sarebbe impossibile, perché ormai la malattia l'ha contratta».

DELIRI

Altro delirio reso noto dalla dottoressa Bertamini,

che lavora all'ospedale di Padova: «Abbiamo ricevuto una denuncia da parte di un paziente salvato per i capelli: dopo 15 giorni di terapia intensiva ha lamentato un ematoma al braccio». E ancora: «Un altro paziente», ha scritto su Facebook la dottoressa, «appena svegliato dal coma, estubato con grande difficoltà dopo giorni di sedazione per permettere la ventilazione, ci ha accusato col filo di voce che aveva di averlo sequestrato, che lui era libero di andarsene». Pochi giorni fa abbiamo dato conto dell'assurda morte del 50enne no-vax di Trento che ha rifiutato di essere intubato. A Torino poco prima è morta una 32enne a causa di una miocardite provocata dal virus. Anche lei, purtroppo, aveva deciso di non vaccinarsi. La poveretta era risultata positiva al tampone a cui era stata sottoposta all'ospedale dove si era presentata per tre episodi di sincope. Ha lasciato il marito e una creatura di 2 anni. Sui social lo straziante messaggio del marito, a corredo di una foto con loro tre insieme: «Mi mancherai mia piccola donna. Buon viaggio... Ti amo».

CASCHI ROTTI

Un'infermiera di Firenze ha raccontato l'incredibile caso di un 65enne no-vax ricoverato per difficoltà respiratorie che ha spaccato due caschi per l'ossigeno. «Ci ha insultato, offeso, ha negato di avere il Covid». È morto. C'è poi Maurizio Burrati, alias Mauro da Mantova, ospite-disturbatore fisso della Zanzara su Radio24 e noto per le più strampalate teorie complottiste - tra cui quelle sulla pandemia - il quale da giorni è intubato all'ospedale Borgo Trento di Verona per una polmonite bilaterale. In precedenza si era vantato d'essere entrato in un supermercato vicino a Milano con 38 di febbre. A Padova un 47enne no-vax ha rifiutato le cure ed è morto in casa: erano stati i vicini a chiamare il 118. Il dottor Amedeo Giorgetti lavora a Recanati, è medico di famiglia, e sulla porta dello studio ha affisso un cartello: «Caro paziente, se ha qualche dubbio o timore sono a disposizione. Se invece crede che il vaccino sia una pericolosa arma in mano alle multinazionali con la connivenza dei medici di famiglia è pregato di cambiare ambulatorio». Il me-

dico ha spiegato: «Un mio paziente 55enne, obeso, iperteso e diabetico col quale ho discusso 5 mesi per convincerlo a vaccinarsi mi ha detto: "No, chissà cosa mi mettete dentro"». Il no vax, contagiato, è stato assistito nelle cure domiciliari, è guarito, e a quel punto il dottore gli ha comunicato che avrebbe dovuto cambiare medico di famiglia.

» RIPRODUZIONE RISERVATA



In arrivo i monoclonali da usare anche a casa

Nuovi anticorpi monoclonali da utilizzare a domicilio e due antivirali specifici potrebbero diventare da gennaio nuove armi nella lotta al Covid-19. A confermarlo i vertici dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, in audizione alla commissione Affari costituzionali. «L'Aifa - ha detto il presidente Palù - sta attualmente valutando due antivirali specifici. Uno è l'antivirale orale molnupiravir e un altro è un inibitore della proteasi, per i quali abbiamo appena ricevuto il dossier. L'Ema li sta ancora valutando, l'intendimento sarebbe quello di approvvigionarsi». La novità arriva anche da un altro fronte, quello degli anticorpi, farmaci per persone colpite dal virus, da utilizzare nelle prime fasi dell'infezione e non oltre i primi 5 giorni dall'inizio dei sintomi, autorizzati per uso emergenziale in Italia a febbraio 2021 e con il quale sono finora stati trattati quasi 20.000 pazienti. All'epoca, ha aggiunto Palù, «sono stati autorizzati quelli di diverse aziende e altri sono ancora oggetto di valutazione, ma finora il loro impiego è stato limitato da inadeguatezza logistica», perché richiedono infusione endovena per un'ora e osservazione per un'altra ora e questo avviene quasi sempre in regime ospedaliero. «Si stanno oggi valutando nuovi monoclonali diretti contro la proteina S, la stessa utilizzata per indurre risposta anticorpale con i vaccini, e in grado di neutralizzare con altissima efficacia il virus, bloccando l'infezione e non solo la malattia. Credo - ha

concluso - che presto avremo a disposizione, monoclonali somministrabili per via sottocutanea o intramuscolare e in questo caso si potrà intervenire a casa del paziente, senza intasare ospedali e pronto soccorso». Stop invece dall'Oms, dopo le tante polemiche dei mesi passati, all'utilizzo del plasma nei pazienti Covid. L'evidenza scientifica dimostra che ad oggi il plasma convalescente non migliora la sopravvivenza né riduce la necessità di ventilazione meccanica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE CURE

